

MOSAICO

notiziario di collegamento

**Non chiedo riposo alla penna
se ogni giorno vengo spogliato di uomini
che la terra non sa contenere.**

Bruno Vilar

Senza

MOSAICO DI POESIA

Con questo numero speciale vogliamo ricordare i vent'anni di vita editoriale del notiziario, aprendo un nuovo spazio dedicato alle pubblicazioni che gli Autori, periodicamente, fanno pervenire al "Mosaico".

Ricordiamo che le composizioni presentate sono estrapolate dalle varie sillogi, a cura e a discrezione della Redazione.

Col seme nella mano

Vi lasceremo in dote
un'altra guerra,
un altro testamento doloroso
di focolari infranti, di alberi
infecondi,
di zolle
opprese dal piombo dei cannoni.

Caino ancora insidia
suo fratello; il suo
coltello ha la stessa lama
sporca di sangue
come il primo giorno.

Ma voi,
quando si scioglierà
il rombo
cupo dei carri della morte,
non maledite,
gettatevi la voce dai confini;
datevi
la strada per sgravare
del peso delle tende i vostri campi.
Salutatevi
col seme nella mano.

Ci colorammo una maschera

Ci colorammo una maschera
- affabulatori improvvidi -
per dissimulare furori,
svuotare il colmo
dei nostri disappunti.
Ci colorammo il cielo
per figurarci un sogno.

Quanti
perduti appena nati. E noi
sopravvissuti ai loro
troppo rapidi tramonti.

Ci coloriamo un giorno,
un'ora,
l'attimo che passa
quando
possiamo liberare una speranza.

Con tagli di focaia

La via non ci è ignota.
È quella
rimossa dai nostri sentimenti
e dove un dio
oscuro ci ha sospinti.

Sono queste
le faglie dei soli troppo caldi
dove il vento
muta il silenzio in ululo di lupi.
Risente il piede
le crete ballerine
che sgravano pietre nella valle.
Tutte le rivoltò
il nostro orgoglio
per una di magia filosofale.
La sorte
rabbonì i nostri ardori
con umili tagli di focaia.

Dall'arca riposta dei ricordi
raggiano ancora faville d'illusioni.
Ci acquietano
se nella notte grava la tempesta.

*Angelo Raffaele Scetta
Castelvenere (Benevento)
da "Con tagli di focaia" - Edizioni ARS*

Estate

Profondo mare,
che scogli sommergi,
le onde spumose
come mani giganti
a toccare la tua terra.
Poi un fiume di monti
alti e vicini
con l'acqua che scende
e copre le piane,
prati deserti,
fiori ai cancelli,
le case più vive
splendenti di gioia.
Non pioggia non vento
ma il sole che cuoce
con strali dorati
i rami vestiti,
i fiori caduti,
le frutta raccolte.
C'è un tetto più in basso.
Lo riscalda la festa,
l'allegria
del rumore del cielo,
delle nuvole chiare
dei cinguettii soavi.
Un gran manto
a colori,
meravigliosa coltre,
si spande ogni dove,
su ogni zolla
arsa o viva
e dà un tono
di pace infinita.

Bambini a perdere

Grandi occhi
costretti
a contare le briciole.
Mani
immerse
nell'iniquità.
Sorrisi e parole
da palcoscenico.

Sognano
di giocare
ma dalla loro anima
l'uomo-computer
ha rubato la speranza
che esista l'amore.

Vivranno poveri
laceri dentro
da colpe che non hanno.

Impotente
soffro
e grido a Dio
che mi aiuti a capire.

Quando

Quando avrò visto
il mare
ritirarsi
all'improvviso
e rigettarsi
sulla rena,
assetato di possesso,
incurante
di piccoli sassi
cambiati di posto...
Quando anche la luna
esploderà nel buio...
Sarò la magica creatura
paga della notte.

*Ernestina Belloglio
Chiavari (Genova)
da "Dalla salsedine alle stelle"*

Scogliere di Liguria

Alito di vento
muove
sui cipressi e pini
gli aghi in fiore,
vigoroso
al sole
è sbocciato l'aloè.
Radici nuove
di pitosfori ed edere
corrono
tra le rocce,
l'aria profuma,
intorno
agli steli di candido viburno.
Sfiorano, le mani,
la faglia erosa e antica
che trattiene
semi di agave
e mimosa.
Senti pulsare?
È il cuore
di questa terra
di pietra
che digrada in mare.

Vele in rada

Dondola leggero il guscio vuoto
sull'onda lenta e amica
della rada,
ora che tace la vita a bordo,
addormentata.
In dormiveglia,
sottile e stanco
l'albero spoglio sogna...
Sogna e geme,
al frusciare
della vela arrotolata,
delle gomene
al muto palpitare.

Temporale di settembre

Risale
dal bosco
un affrore leggero
di terra bagnata:
dilatata
le riarse narici
poi sfuma nell'aria che, fresca,
profuma
di pioggia
e d'addio saluta
il cielo
d'estate.

Risale
dal cuore,
sommesso, un sospiro:
nel suono
di pioggia che cade,
nell'urlo
del tuono,
ingenuo rincorre
la voce del tempo che fugge
e, rigagnoli gonfi,
i ricordi
d'estate.

Fiore di campo

Fiore di campo...
Nessuno ti coglie,
ma con te gioca il vento tra le foglie
e ti riscalda il sole,
attento
a non bruciare
la tua corolla tenera, vitale,
fior della pioggia
sulla magra zolla,
tra fili d'erba, arbusti, rovi
e, accanto,
un nido di farfalla.
Fiore di campo
anch'io...
che tra la folla
il giorno mio
vivendo,
piccola e fiera come te mi sento,
e lieta e lesta mi riprendo
alla rugiada,
e rialzo il capo
al vento.

Franca Pissinis
Zoagli (Genova)
da "Fiore di Campo" - Genesi Editrice



da "Fables de La Fontaine":
Illustrazioni di Albino, Aldo, Alessandra, Christian,
Gian Mario, Enrica, Marisa, More, Rachele
del Gruppo di Arteterapia "Joseph Roverano",
del Centro socio-riabilitativo "Mosaico".



Il libro della vita

Immemori anime
scorriamo la vita
pagine bianche
da riempirne il vuoto
debole inchiostro
su di una piuma stanca
via via che va
rimuove l'insopportabile
nulla.

Eroi

Ad Abbondanza tolsero l'amor materno
A Pietro il decoro del padre
A Vincenzo la speranza di curare
A Pino il rosario tra le mani

Scoccò la freccia
per tutti
unanime

Come pietre
fredde
immobili
espiaste la vostra
innocenza
nella nuda terra
che vi partorì

Non vi fu pietà
né onore

Vi tolsero tutto

Uccisero l'Amore.

*(dedicata ai miei familiari
morti sotto mano nazista)*

Inverno

Il cielo ci intristiva
restavamo nelle stanze
come banchi chiusi
nel bozzolo della vita

Solo gocce per le nostre orecchie
dolorose
come lacrime di sudore
per un mesto raccolto

Fioche luci illuminavano il passo
stanco
e le effimere cose
e il canto di un bambino

E udivamo il tuono
e il tremor della terra
muti
senza sapere
di essere
fatti per la luce
che all'alba verrà

per colorare di nuovo
le nostre anime grigie
e i nostri cuori
speranzosi di eterno.

Marco Lodi
Chiavari (Genova)
da "Composizioni"

Fango

Non ci sono più profumi naturali
nel giardino nuovo,
camuffato da fatui artifici.
È finito il buon gusto,
la diversità non ha più un senso.
Non c'è più limite, né ritegno,
ad usare la trasgressione come trofeo
e mostrarla al mondo
come una virtù post-moderna.
Non c'è più un alito di aria pura
che arrivi da qualche parte
a rigenerare questo asfittico polmone.
Il fango ci sommerge.
Alla fonte,
non c'è più acqua pulita
per lavarci le mani.

Nel petto

Abbandonata
come una chiesa di campagna
è questa gente insolita.

Con certi votivi
e pie processioni
tiene accesa l'anima
di una terra ormai sventrata.

È racchiuso nel mio petto
il mistero di questo popolo
abbagliato
da una luce remota.

Avevo voglia di scappare

Avevo voglia di scappare
ma sono rimasto
perché t'appartengo,
terra mia.
Le tue debolezze
gonfiano di rabbia il mio cuore
ma rimango qui
dove ho le radici.
Riciclando denaro pulito
infanghi la tua dignità
ma rimango qui
senza più forzare il cervello
a cercare un rifugio oltre Eboli.
Avevo voglia di scappare
ma sono rimasto qui
e sogno che un giorno
un riflusso di scrupolo
cancelli la tua ostinata depravazione.

*Giovanni Di Lena
Pisticci (Matera)
da "Il reale e il possibile" - Edizioni ArchiviA*

Tramonto

Lento si spegne il giorno:
luci e ombre s'adagiano
su tappeti d'erba
sulle chiome spettinate di crinali.
Spirali di brezze salgono dal mare
carezze appena sfiorate
su nuvole d'argento
e verdi distese.
L'ultimo bagliore
s'appoggia a pareti di case
con le finestre spalancate.
Concerti di grilli e cicale
confusi nella sera
al frenetico canto delle rane
che dalla valle sale.
Un velo di seta il cielo
mentre il sole
a malincuore
s'attarda sul mare.

Complici a primavera

Non navigherò più il mare:
veglierò dietro persiane
il ritorno delle rondini
sui faticosi sentieri del cielo.

Giungeranno stremate alle grondaie
portando il sole da paesi lontani.
Colmeranno il silenzio dei nidi.

Resterò a guardare
con occhi randagi
lo schiudersi di ali.

Inseguirò nei voli
i colorati sogni
del vivere quotidiano.

A mia madre

Varca il muro del giardino
entra nelle mie pagine fiorite
alchimie di parole, bolle di sapone.

Non fermare i giorni dei brevi mattini
le lunghe sere a scoprire pensieri.

Ti scorgo sfiorata dal vento
che lambisce i greti e reca
segrete voci dal monte
tra i fiori del giardino.

Porta ancora i tuoi giorni
su erbosi prati, madre,
su campi di grano
negli spazi dal sole dorati.

Volgi lo sguardo
dove comincia il giorno
e primavera resiste sui rami.

A mio padre

Appena un velo, padre,
il tempo sul tuo viso
e per mano accompagni la vita.

Ogni giorno percorri
tragitti usurati
su sentieri muschiati:
portano al ventaglio di ulivi
aspro, scosceso.

Paziente all'ombra di pensieri
chino disseti, rimescoli zolle
getti semi e raccogli
sradichi gramigna nei solchi del pane.

Aromi d'erba tagliata
acqua di ruscello
cinguettii fra i rami.

Vendemmie a susseguirsi tra i filari
grappoli a piene mani
l'ansia nel cuore al rifiorire.

Nella sera un pensiero
insegue già il domani.

*Andreina Solari
Leivi (Genova)
da "Oltre le parole" - Genesi Editrice*

Vertigine alla salina

Lontano dall'affollata spiaggia
andiamo come angeli leggeri
sotto il sole accecante
del mezzogiorno più torrido d'agosto.

Non ombre sul viottolo polveroso
bordato di lentischi,
di fichi e di resine odoroso.
Al confine scuri grappoli di vite nana
tuffano il capo nell'oro della sabbia.

Pulsatile scatta la lucertola
all'ombra di rade piante grasse.
Lucidi insetti gioiosi
si rincorrono nell'aria ferma
ebberi d'essenze, di turbinii vorticosi.

Cede il tratturo a una pianta opalescente
baluginii cangianti, perlaccee iridescenze:
siamo sulla salina senza alcun riparo
dai raggi infuocati del meriggio. Ansia,
timore. Il cuore sembra cedere alla calura.
La speranza è che si faccia realtà
l'azzurro miraggio invocato - acqua, mare,
vivificante frescura.

Scivolo in fuga nel verde trasparente,
è pace fonda nell'acqua cristallina.

Immersa nel liquido nirvana
muovo dolcemente sulla falesia sommersa.

Ancorate alla roccia arabescata
fluttuano colorate efflorescenze
che il respiro del mare fa danzare.

Pulsa di vita la montagna incantata
guizzi argentei tutt'attorno
dorate trasparenze.

Una granseola col suo piccolo
rotola al basso, giù nell'abisso
misterioso che sotto si sfalda.

Seguirla, sparire con lei
sulla buia prateria del fondo...
potente è il richiamo del mare,
seducente come canto di sirena.

Un'ombra lunga non lontano
si profila minacciosa.
Alto si leva dalla salina
il grido prolungato. È vertigine
ora sulla nera voragine.

Abbandono le acque lucenti
risalgo nel tumulto del sole,
in esilio sulla terra.

Controcanto messicano

Il sole brilla alto
ma è sempre vestito a lutto
il piccolo mariachi
a metà coperto dalla sua chitarra.
I neri capelli lucidi
di sudore e brillantina
s'allungano attorno al volto,
quasi nascosto da una fronda di palma
appena mossa dal vento: gioco
sottile di luci e ombre sulla maschera
impassibile dell'Indio. Vaga lontano
il suo sguardo. Forse rivede la sua gente
umiliata, schiaffeggiata, impiccata,
abbandonata alla fame nei secoli
del giogo spagnolo.
Oggi non crede al gringo compiacente
privo d'ogni fremito,
che con animo inquieto
per le ingiustizie perseguite
maldestro tenta l'approccio amichevole.
Col suo istinto alla gioia
suona il piccolo mariachi,
fiero e malinconico,
la sua musica festosa;
la suona in modo ossessivo,
come stridulo lamento.
Poi intona una canzone d'amore,
la musica della solitudine
e del dolore.
Nel terso cielo messicano
dell'azzurro fastoso d'immagine sacra
piccole nuvole bianche
si rincorrono veloci.

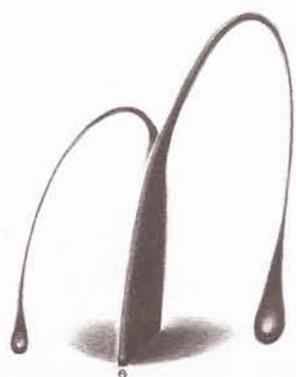
Come fragile scintilla

omaggio a Edoardo Sanguineti

Se una sera...
sfidando buio
e forza di gravità
come fragile scintilla
potessi librarmi in cielo
a rincorrere sciame
di nebulose fuggitive
per non più far ritorno
sul pianeta tanto amato,
fonte d'ogni infelicità...

e poi magari ridiscendere
sulla Terra come corpuscolo
infinitamente piccolo,
o pesante frammento
d'asteroide che va
ad imbucarsi nella sabbia
del deserto, senza ferire...

*Mirella Battaglia
Chiavari (Genova)
da "Composizioni"*



**NUMERO
SPECIALE
"MOSAICO
DI POESIA"**

Copertina
"Omaggio a Silvio Cassinelli"
a cura di Cristiano Senno.

Il brano della poesia
di Bruno Vilar è tratto
da "Pianto d'avorio"
Ed. "Il Conventino" Bergamo.

Patrocinio



Comune di Chiavari



Provincia di Genova

Regione Liguria

IL SECOLO XIX



Associazione "MOSAICO"
presenta

**PREMIO DI POESIA
"UGO CARRECA" 2012
CERIMONIA DI PREMIAZIONE**

LETTURE DI MARIO FORELLA



**SABATO 22 SETTEMBRE
ORE 16.00**

**AUDITORIUM
SAN FRANCESCO
CHIAVARI**

CON IL CONTRIBUTO
INTESA  SANPAOLO

M O S A I C O

notiziario di collegamento

Direttore responsabile: Anna Maria Rolleri
Registrato presso il Tribunale di Chiavari
al n. 3/95 del 16.10.1995
Stampato presso Me.Ca. - Recco

ASSOCIAZIONE "MOSAICO" O.N.L.U.S.
Sede: Salita San Michele, 34/A - Ri Alto
16043 - Chiavari (GE) - tel. 0185.312.355
E-mail: mosaicochiavari@libero.it
Internet: www.mosaicochiavari.org

cod. fisc. 90009230104 - c/c postale n° 20144168
c/c bancario n° 13208/80 CA.RI.GE. Ag. di Chiavari
IBAN: IT92 P061 7531 9500 0000 1320 880

MOSAICO:

Un armonico comporsi degli aspetti che costituiscono la personalità degli individui che con la loro originalità formano la comunità umana.

RICORDIAMO CHE:

Per destinare il **5 per mille** alle attività dell'Associazione "Mosaico" è sufficiente riportare il codice fiscale **90009230104** nella dichiarazione dei redditi ed apporre la propria firma. Grazie!